ACAV informa

Associazione Centro Aiuti Volontari

INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION WITH DEVELOPING COUNTRIES

Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo ANNO 38 • n. 1 • LUGLIO 2024

Poste Italiane s.p.a. - Sped. in A.P. - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1, comma 2, DCB Trento - Tassa riscossa - Taxe perçue - contiene I.R.

ANCHE NOI NEL SUO FUTURO

Il tuo 5x1000 ad ACAV

Con una firma puoi cambiare milioni di vite. Sosterrai il diritto alla salute, al cibo, all'istruzione in Africa

Per devolvere il 5x1000 ad ACAV, quando presenti la dichiarazione dei redditi **firma nel riquadro destinato al Sostegno del volontariato e scrivi il codice fiscale: 96009770221**.
Con un semplice gesto, che a te non costa nulla, darai a milioni di africani gli strumenti necessari a garantire acqua, cibo e scuola. Costruirai pozzi e porterai acqua pulita nei villaggi più remoti. Darai a centinaia di ragazze e ragazzi istruzione e lavoro. Formerai meccanici, parrucchieri, sarte, elettricisti. Formerai agricoltori e darai attrezzi e sementi per coltivare il cibo necessario. Insieme a te potranno far crescere piccole imprese agricole per generare reddito.
Aiuterai un continente a camminare sulle sue gambe.

Il 5x1000 è la misura fiscale introdotta nel 2006 a sostegno di onlus, volontariato e ricerca. Ha riscosso da subito un'adesione sorprendente da parte dei contribuenti, ai quali è stata concessa la possibilità di destinare una parte del loro imponibile Irpef pari allo 0,5% delle imposte sul reddito delle persone fisiche quale contributo di solidarietà ad una organizzazione no profit.

Per saperne di più

Se sottoscriverò il 5x1000 pagherò più tasse?
No, assegnare il 5x1000 ad ACAV non costa nulla!

Cosa devo fare per destinare il 5x1000 ad ACAV?
Basta apporre la propria firma in uno dei riquadri che si trovano sul primo foglio della dichiarazione dei redditi (modello CU, modello 730, modello Unico). Per sostenere i progetti di ACAV basta inserire la propria firma nella casella destinata a "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative" e trascrivere il codice fiscale di ACAV: 96009770221.

Posso destinare il 5x1000 anche se non devo presentare la Dichiarazione dei Redditi?
Si. Procedi così:
- Compila la scheda fornita insieme al CU dal tuo datore di lavoro o dall'ente erogatore della pensione, firmando nel riquadro indicato come "Sostegno del volontariato e delle organizzazioni non lucrative". Indica il codice fiscale di ACAV 96009770221 e inserisci la scheda in una busta chiusa;
- Scrivi sulla busta "DESTINAZIONE CINQUE PER MILLE IRPEF" e il tuo cognome, nome e codice fiscale. Consegnala a un ufficio postale, a uno sportello bancario – le ricevono gratuitamente – o a un intermediario abilitato alla trasmissione telematica (CAF, commercialisti...).

Posso destinare il 5x1000 a più enti di solidarietà?
No, si può fare solo una scelta.

Se scelgo il 5x1000 posso fare anche l'8x1000 e il 2x1000?
Si, è consentito.

ACAV informa Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo
Aut. Tribunale di Trento n. 539 dell'11 aprile 1997

Il Consiglio Direttivo

Presidente: Giacomo Merlo
Vicepresidente: Laura Strada
Consiglieri: Ivan Alberti, Renzo Franceschini, Giorgio Bonecher, Giambattista Toller
Organi di Controllo: Anna Giordano, Stefano Tomazzoni, Ruggero Trentin
Servizio Civile: Martina Leonardi, Emanuele Pilati
Responsabile Ufficio Trento: Angela Coslop
Coordinamento ACAV Trento: Mariateresa Tonelli

Cliccate su **www.acav.eu** e troverete notizie sempre aggiornate sui progetti che insieme portiamo avanti!

ACAV Via Sighele, 3 - 38122 Trento tel. e fax 0461 935893

Cari soci e sostenitori di ACAV, siamo nell'anno in cui Trento è la Capitale Europea del Volontariato. Ho partecipato per ACAV alla giornata in cui è intervenuto a Trento il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella per elogiare il grande passato e il presente della nostra città, che partecipa a tutti gli importanti appuntamenti nei quali ci si prodiga per i più deboli.
ACAV continua il suo percorso con impegno incessante in Uganda, e inoltre, su precisa richiesta delle autorità locali, ha riaperto la sede in Congo a testimonianza della credibilità e della buona reputazione che la nostra Associazione si è guadagnata sul campo. Torniamo in Congo con un nuovo progetto di formazione agricola, sostenuto finanziariamente da un nuovo partner, la Fondazione Gino Lunelli. L'iniziativa ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita dei piccoli contadini e delle loro famiglie nella Chefferie des Kakwa.

Credo sia importante tenervi aggiornati, soprattutto coloro che non hanno potuto partecipare alla recente assemblea dei soci del 10 maggio scorso, circa i progetti che ACAV sta attuando e che brevemente riassumo:

1. Supporto all'inserimento socio-economico dei giovani rifugiati sud sudanesi che intendono rientrare nel loro paese a Rhino Camp, in Uganda.
2. No more hunger in Amuru Primary School. Con questo progetto i bambini della scuola primaria di Amuru, in Uganda, ricevono a scuola pasti nutritivi tutti i giorni.
3. Risposta all'emergenza idrico-sanitaria in Repubblica Democratica del Congo con la perforazione di nuovi pozzi.
4. Supporto alla sicurezza alimentare nel territorio congolese della Chefferie des Kakwa in Repubblica Democratica del Congo.

Il Presidente e il Direttore regionale di ACAV in visita al Lasanga Health Center III lo scorso settembre

5. Reti in acqua: un'iniziativa in alcune scuole materne, elementari e nel territorio trentino per sensibilizzare la popolazione sul valore dell'acqua, oltreché sui problemi del cambiamento climatico.

Infine, quest'anno, ACAV ha deciso di partecipare all'esperienza di FaRete, il coordinamento di più di cinquanta associazioni che si occupano di cooperazione allo sviluppo in Trentino e il cui obiettivo principale è mettere in rete le diverse realtà per promuovere iniziative congiunte.
Continueremo con energia e buona volontà nei percorsi attivati confidando sempre nella vostra vicinanza e partecipazione.

Giacomo Merlo
Presidente ACAV

I contadini durante la formazione

L'Africa nel cuore

La Fondazione Gino Lunelli e ACAV insieme per un progetto destinato alla formazione di seicento piccoli contadini della Repubblica Democratica del Congo

Gino Lunelli durante una delle sue visite in Africa

Gino Lunelli e la moglie Francesca hanno l'Africa nel cuore. L'Africa e i suoi bambini di strada ai quali dare non solo cibo ma speranza e futuro.
"La mia era una famiglia cattolica, mia madre Elda mi ha insegnato l'importanza della solidarietà nei confronti dei più fragili. Tramite i Frati Cappuccini aveva adottato un bambino africano, ne aveva sostenuto gli studi in seminario. Questo bambino, che per me era un fratello, sarebbe diventato vescovo di Quelimane, in Mozambico, Bernardo Filipe Governo."
Sarà lui a far conoscere a Gino Lunelli questo paese. Un'esperienza che lo segnò nel profondo e che lo convinse a dare il suo contributo per combattere la denutrizione dei bambini, l'analfabetismo e l'esclusione sociale.
Il piglio imprenditoriale di Gino Lunelli si esprime anche nel suo modo di affrontare il tema della solidarietà.
La sua vicinanza all'Africa, continente martoriato dalla fame e dalle guerre, non ha nulla a che fare con la beneficenza e il paternalismo. All'emergenza predilige interventi continuativi, a lungo raggio, che possano incidere sullo sviluppo economico e sociale delle comunità.
Da imprenditore, Lunelli pensa a dare strumenti e opportunità all'imprenditorialità delle donne e degli uomini africani, affinché possano affrancarsi dalla miseria e dall'accettazione fatalistica della mera sussistenza, senza sbocchi e futuro.
Un futuro che, per essere tale, ha bisogno di scuole e corsi di formazione professionale, per il bene di quelle comunità.

"Sono in pensione", dice, ma è chiaro che non ha tirato i remi in barca; ha semplicemente dirottato il suo pensiero su altre mete e progetti di solidarietà, che lo assorbono e, mentre ne parla, lo emozionano.
Dopo anni di interventi e progetti in varie parti del mondo come Brasile e Birmania (senza dimenticare realtà a noi più vicine, Italia, Trentino), nel 2019 il salto di qualità: la nascita della Fondazione, un grande progetto, sostenuto da tutta la famiglia Lunelli.

La Fondazione Gino Lunelli lavora in sinergia con enti del Terzo Settore e del no profit, sostenendone finanziariamente i progetti.

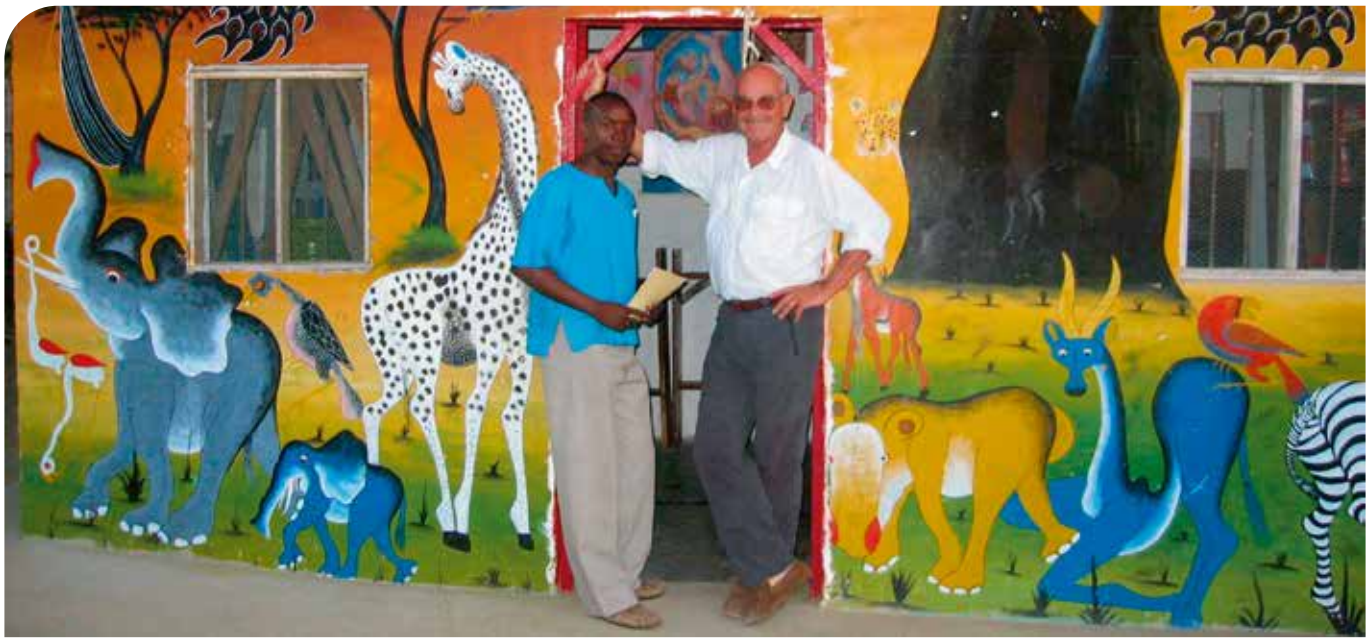
È successo così anche con ACAV, che ha ideato un progetto nel settore agricolo a supporto della sicurezza alimentare e del reddito di seicento piccoli contadini della Chefferie des Kakwa, nella Repubblica Democratica del Congo.
La richiesta è stata perorata dalle autorità congolesi della Chefferie in un incontro con il presidente di ACAV, Giacomo Merlo, ed inaugura il ritorno della nostra associazione in Congo dopo gli anni della pandemia Covid-19.

Il motivo dell'adesione al progetto da parte della Fondazione è dovuto a due ragioni, ci spiegano Gino Lunelli, la moglie Francesca e il nipote Alessandro.
"Innanzitutto risponde ad una richiesta di aiuto che nasce da quel territorio, sono le autorità, gli amministratori del posto a dirci di cosa hanno bisogno. *Il secondo elemento che riteniamo importante è che in loco ci siano persone e strutture organizzative di fiducia che lavorano con il personale locale, al quale ACAV dà*

Gino Lunelli e la moglie Francesca

lavoro. ***Gli africani – abitanti di quel territorio – devono essere coinvolti in prima persona e imparare ad autogestirsi in progetti di lungo periodo.*** *Entrambe le ragioni sono la premessa per creare strumenti per un vero cambiamento".*

Intervista di Laura Strada
Vicepresidente ACAV



Josephine, l'agronoma di ACAV

Conosce bene la sua terra e ha le idee chiare. Il terreno è fertile ma il modo di coltivarlo non è produttivo

Josephine in sella alla sua moto davanti all'ufficio di ACAV nella Chefferie des Kakwa

Sono Josephine, sono nata nel 1980. Nel 2002 mi sono laureata in scienze agronomiche. Ho lavorato come tecnico agronomo per il governo e dal 2010 collaboro come consulente agricolo di ACAV. Il mio compito è dare supporto tecnico ai contadini, educandoli alle corrette pratiche agronomiche per rafforzare la sicurezza alimentare della comunità.

Quali sono le principali lacune dei piccoli agricoltori?

I piccoli agricoltori continuano a usare sistemi tradizionali di produzione. Possono coltivare una grande estensione di terra e tuttavia avere risultati molto scarsi. Il mio aiuto tecnico è fondamentale per aumentare la loro capacità produttiva e introdurre pratiche agronomiche più avanzate e sostenibili: così anche con un piccolo pezzo di terra si possono avere buoni raccolti.

Cosa si coltiva principalmente nella Chefferie des Kakwa?

Vengono coltivati principalmente cassava, mais, fagioli, arachidi, sorgo, miglio e riso. Questo è anche ciò che si mangia praticamente tutti i giorni. Ma ci sono anche altre colture comuni come pomodoro, cavolo, melanzane, patate, cipolle. Prodotti che i contadini non riescono a produrre a sufficienza per rispondere alla richiesta del mercato locale.

Altri tipi di colture?

Negli ultimi anni si è dato maggiore rilievo al cacao e al mango non solo per la crescente domanda sul mercato internazionale, ma anche perché sono colture pluriennali. Costituiscono un investimento e contribuiscono ad aumentare il loro reddito in maniera stabile negli anni. ACAV ci aiuta ad affiancare alle produzioni destinate alla sopravvivenza colture annuali a ciclo corto per allargare il nostro orizzonte di impresa e crescere economicamente. Inoltre quando i contadini invecchiano non hanno più la forza di lavorare la terra per coltivare le colture annuali e quindi con le colture pluriennali sono avvantaggiati.

Conosci molto bene la Chefferie des Kakwa. Cosa servirebbe per migliorare in maniera stabile e permanente la vita dei contadini di questa zona?

La Chefferie des Kakwa ha tutte le potenzialità per crescere. La terra è fertile. Ci sono tante sorgenti d'acqua, la gente qui ha davvero voglia di lavorare. Il problema

Donne e uomini di ACAV

La struttura organizzativa di ACAV in Uganda e in Repubblica Democratica del Congo si avvale di personale locale. Le persone impiegate sono cinquanta.
Crediamo nelle risorse umane del luogo ed è nostra convinzione che tutte le posizioni tecniche necessarie possano essere coperte da lavoratori africani: donne e uomini di ACAV.
"ACAV Informa" ha pensato, con la loro collaborazione, di farveli conoscere.
Cominciamo con Josephine e Lazarous. Altri collaboratori si racconteranno nei prossimi numeri.

è la mancanza di risorse finanziarie per potenziare la produttività e modernizzare l'agricoltura, a partire dalla meccanizzazione.
Con i soldi si potrebbero comprare macchine per lavorare la terra, avere sementi migliorate, resistenti alle malattie e ai cambiamenti climatici e sistemi agroalimentari più efficienti. Non ho dubbi che con risorse finanziarie adeguate si potrebbe davvero migliorare la Chefferie des Kakwa.

Se tu avessi la possibilità di scegliere, quale dovrebbe essere il prossimo progetto agricolo?

Mi concentrerei sull'irrigazione dei campi, per poter coltivare anche durante la stagione secca e risolvere il problema della siccità.
Penso a pompe che dal fiume raccolgono l'acqua in cisterne e, attraverso un sistema di irrigazione, la portano a grandi orti per produrre cibo durante la stagione secca.

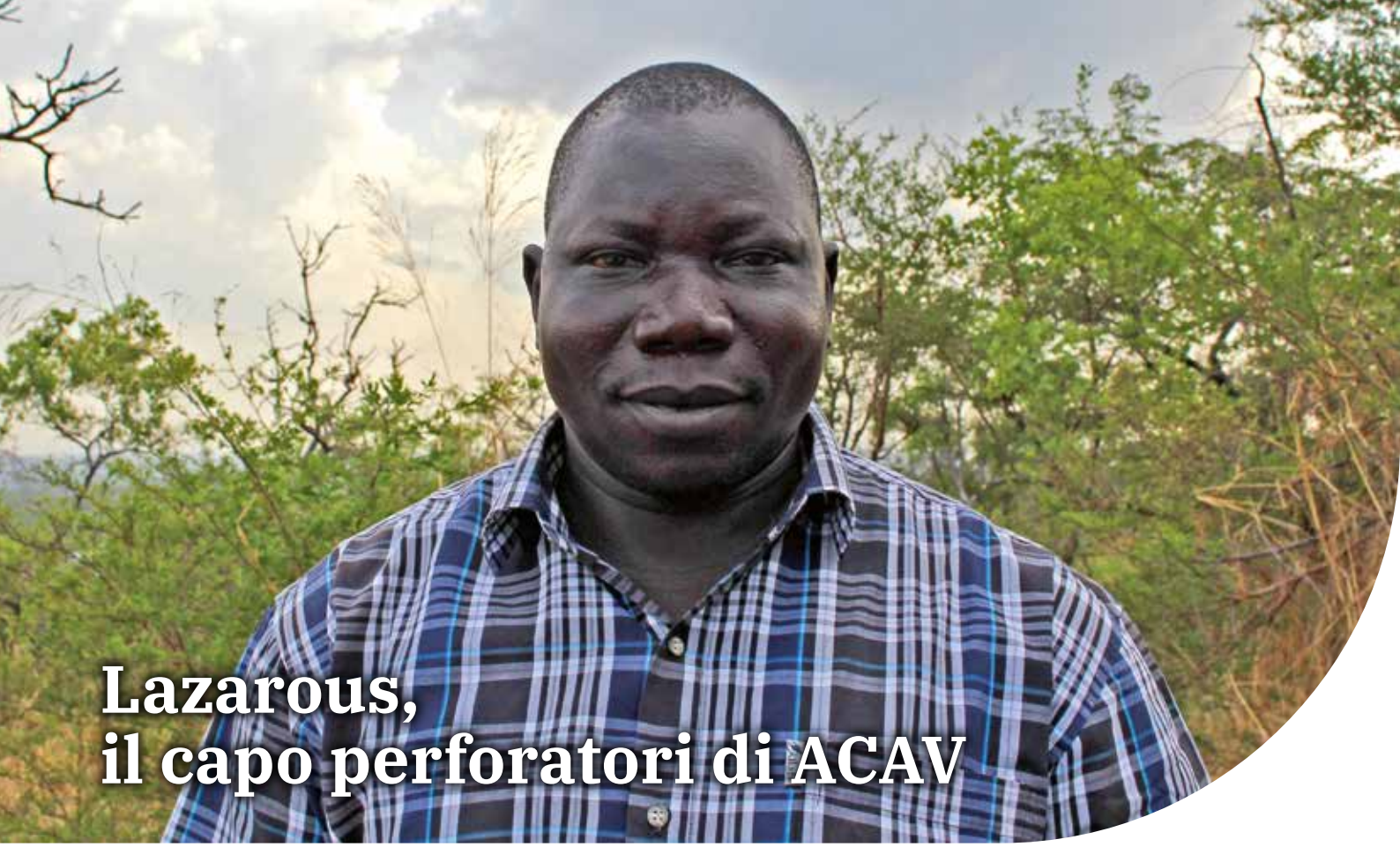
Altre idee?

Proporrei di introdurre la pescicoltura e un allevamento di galline ovaiole perché le uova che mangiamo sono importate dall'Uganda. Vorrei anche promuovere un'apicoltura intensiva per produrre il miele con sistemi più innovativi e soprattutto sostenibili.
Poi si dovrebbero aiutare i piccoli contadini a conservare in maniera adeguata i loro raccolti.

Vorrei concludere ringraziando ACAV per avermi aiutato a realizzare il sogno della mia vita e anche per aver aperto nuove opportunità alle donne della comunità, che ora possono accedere a lavori prima considerati "da uomini".
Mi sento orgogliosa quando, in sella alla mia moto, le bambine mi sorridono e dicono: ***"Josephine, anch'io voglio studiare come te e girare in moto"***.
Il mio esempio, anche grazie ad ACAV, sta ispirando le nuove generazioni e spero possa portare positivi cambiamenti nella Chefferie des Kakwa.

Seicento piccoli contadini...

Josephine, con il suo staff, segue per ACAV il progetto finanziato dalla Fondazione Gino Lunelli. *"Abbiamo scelto i beneficiari in base al loro entusiasmo e alla loro disponibilità di terra coltivabile".*
La formazione verte principalmente sulle buone pratiche agronomiche, sulle dinamiche di gruppo, sulla tenuta dei registri contabili e sull'importanza del *mind changing*, l'attitudine dei beneficiari ad acquisire una mentalità imprenditoriale.
Dopo la formazione il team di progetto ha condotto continue visite di monitoraggio per verificare l'adozione delle nuove conoscenze e controllare la preparazione dei campi per ricevere il materiale da semina – talee di cassava e altre sementi migliorate – e piccole attrezzature.



Lazarous, il capo perforatori di ACAV

Sono Edema Lazarous, ho 49 anni e sono *senior driller*. Lavoro con ACAV dal 1999. Nel 2002 sono entrato nella squadra dei perforatori e, dopo un periodo di apprendistato, nel 2005 ne sono diventato il responsabile.

Descrivici il tuo lavoro.

Curo l'organizzazione e la mobilitazione delle comunità, del team di lavoro, degli strumenti e delle risorse utili. È importante che mi confronti con la comunità per decidere dove deve essere perforato il pozzo. Poi si fa la perizia idrogeologica. Ci occupiamo anche della manutenzione e della preparazione delle macchine di perforazione. Dopo le perforazioni facciamo il *pump test* per misurare la portata del pozzo. Se è soddisfacente installiamo il pozzo con la pompa e costruiamo la piazzola per il pompaggio.

Cosa ti piace di più del tuo lavoro?

Ricoprire il ruolo di responsabile del team. Essere il punto di riferimento dei miei colleghi è davvero fonte di grande orgoglio e soddisfazione personale. E poi vedere la felicità delle persone quando finiamo il pozzo e finalmente hanno accesso all'acqua rende felici anche noi.

Uno dei pozzi perforati nell'ambito del progetto PAT Emergenza in Repubblica Democratica del Congo

Fai questo lavoro da vent'anni, c'è qualcosa che ancora non hai imparato e vorresti imparare?

Vorrei conoscere la tecnica delle macchine che usiamo: i veicoli, il compressore, la perforatrice. Il mio sogno è quello di andare a scuola per migliorarmi, ma ho tante persone da mantenere e per ora non me lo posso permettere.

Qual è l'esperienza più difficile che hai vissuto durante questi anni?

Lavoriamo spesso in condizioni difficili, nella polvere, nel fango: senza una vera passione non ce la potremmo fare.

Mi ricordo un'esperienza terribile che ho vissuto nel 2016. Stavamo perforando pozzi in Sud Sudan, prima dello scoppio della guerra civile, e ci siamo trovati in una situazione pesante dal punto di vista psicologico. Sentivamo ostilità delle fazioni in lotta in quel periodo, i ribelli e l'esercito regolare. Siamo stati costretti ad andarcene senza finire il lavoro che avevamo iniziato.

Cosa rappresenta per te ACAV?

È una famiglia, che mi ha aiutato in tutti questi anni e che stimo e ammiro perché si impegna ogni giorno per il benessere della nostra comunità. **ACAV ha migliorato la vita quotidiana di donne, uomini e bambini dando accesso a fonti idriche sicure.**

Ho toccato con mano il loro operato e l'efficacia dei loro progetti per il benessere della nostra comunità.

Come vedi il futuro di ACAV in questo paese?

C'è ancora tanta gente che ha bisogno di aiuto. Molta gente si ammala per l'acqua inquinata. Il lavoro da fare è ancora tanto.

Interviste di Pierluigi Floretta,
Direttore regionale ACAV
Trascrizione e traduzione
a cura di Martina Leonardi

Da quest'anno, come sapete, ACAV opera sia in Uganda che nella Repubblica Democratica del Congo. Due paesi confinanti ma diversi. La Repubblica Democratica del Congo è una delle terre più ricche al mondo di risorse minerali. Nel suo sottosuolo si trovano cobalto, uranio, oro, coltan, rame. E petrolio. Eppure la popolazione è tra le più povere al mondo ed è relegata al 187esimo posto nell'indice di sviluppo umano. Non solo, è uno dei tanti scenari di guerra che non fanno notizia, che il mondo dimentica. Eppure violenze, crimini umanitari hanno prodotto sette milioni di sfollati interni per conflitti di cui poco sanno. Alla radice del fenomeno guerre e violenza e, in misura minore, la diffusione di disastri naturali. Cifre, storie, miserie che non conquistano le prime pagine dei giornali. Diverso è l'altro paese dove ACAV interviene, l'Uganda, che vanta crescita economica significativa e stabilità. Vediamo perché.

Uganda, paese stabile

Gli osservatori internazionali parlano di un "paese relativamente stabile", riferendosi all'Uganda. Definizione corretta, se lo raffrontiamo ai paesi dell'intera Africa subsahariana, vittime, negli ultimi due anni, di una specie di "virus da golpe". Sette sono, infatti, i colpi di stato che, con differenti livelli di violenza interna, hanno modificato altrettanti assetti istituzionali. L'Uganda sembra indenne. Certo, si tratta di una stabilità con luci ed ombre.

Le luci sono nella crescita economica costante: secondo l'African Development Bank nel 2023 il PIL è salito del 6,2% su base annua. Le politiche del governo sostengono gli investimenti stranieri e il paese sta lentamente migliorando la propria rete infrastrutturale, anche se la povertà continua ad affliggere buona parte della popolazione.

La stabilità politica dell'Uganda (oltre quarantotto milioni di abitanti) è data sostanzialmente dal rigido controllo esercitato dal partito di potere, il Movimento di Resistenza Nazionale (NRM); un forte sistema oligarchico con l'ottantenne presidente Yoweri Musuveni che governa dal gennaio del 1986 e dove la possibilità di azione di qualsiasi opposizione organizzata è limitata.

In Repubblica Democratica del Congo la guerra non si ferma

Profughi accolti in Uganda

Tra le ombre ci sono, poi, problemi esterni, dati dalla presenza di organizzazioni integraliste islamiche, piuttosto attive nell'area. Il 16 giugno 2023, ad esempio, l'assalto ad una scuola firmato dalle organizzazioni integraliste islamiche ha causato almeno 41 morti, numerosi feriti e un numero imprecisato di studenti rapiti. È accaduto a Mpondwe, città al confine con la Repubblica Democratica del Congo.

L'Uganda si trova in un'area instabile da un punto di vista militare e, in questi anni, è diventata rifugio sicuro per milioni di persone, in fuga dalle vicine guerre del Sud Sudan e della Repubblica Democratica del Congo.

Un'accoglienza che ha funzionato bene, che è stata gestita con intelligenza e umanità e che segna un "punto di luce" nelle contraddizioni dell'Uganda.

Raffaele Crocco
Direttore Atlante delle guerre e di Unimondo

Mani Tese

Il 2024 per Trento è un anno particolarmente importante, perché vede riconosciuta la generosità di questa città e la sensibilità per i più deboli

«I sogni non sono illusioni, sono l'orizzonte a cui guardano coloro che nutrono speranza per vivere la realtà con passione, per coltivare il desiderio di renderla più umana, più giusta. La solidarietà genera speranza. Solidarietà e speranza sono strettamente connesse con l'idea di pace e con lo spirito di fratellanza». Con queste parole il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo scorso 3 febbraio ha inaugurato l'anno di Trento Capitale Italiana ed Europea del Volontariato, in un palazzetto dello sport gremito di volontari giunti da ogni parte del Trentino, impegnati chi nel sociale, chi nel soccorso, chi nella solidarietà.

Alla città di Trento, al Trentino del coraggio e della speranza è dedicato l'anno del volontariato, che vuol dire cura del mondo, di chi ci sta vicino, di chi arriva da lontano, di chi fa più fatica.

La partecipazione e la cura sono ciò che caratterizza tutti i volontari, tutti quelli che, per una volta o per tutta la vita si sono messi al servizio, si sono rimboccati le maniche per affrontare un'emergenza o collaborare a risolvere un problema. È l'esperienza delle migliaia di soci e socie delle associazioni di volontariato del Trentino, donne e uomini giovani o meno giovani, che rinnovano ogni giorno la decisione di aderire, di diventare parte, di impegnarsi.

È l'esempio anche dei soci di ACAV, di chi ha pensato quasi 40 anni fa di impegnarsi per l'Africa e poi ha coltivato la passione per l'altro o gli altri in tante forme. Non possiamo dimenticare i soci benemeriti che sono venuti a mancare in anni recenti, lasciando l'esempio di una generosità esercitata a tutto campo e fino all'ultimo giorno. Pensiamo a Bruno Masè, socio fin dalla prima ora ed impegnato anche con Trentino Solidale, con la raccolta del cibo per i bisognosi della città; pensiamo a Francesca Ferrari, dedicata sempre alla comunità, sia nel servizio politico che con le famiglie tossicodipendenti; a Gioachino Trentinaglia, che mai ha fatto mancare operosità e concretezza nella vita associativa.

Lo staff di ACAV durante l'evento "La piazza del volontariato" lo scorso maggio

Nonostante le difficoltà di ogni giorno il volontario ha quell'audacia che davanti alle ingiustizie, alle differenze gli fa dire "io ci metto la faccia, metto le mani in pasta e contribuisco al cambiamento".

Insieme ai momenti di celebrazione, il 2024 è anche l'anno della costruzione di una strategia che aiuti e sostenga le associazioni. Le difficoltà vengono spesso denunciate: i tanti adempimenti burocratici, il difficile ricambio generazionale, le resistenze a creare reti, la scarsità di sostegni. Bisogna quindi che chi ha responsabilità di governo lavori per migliorare gli strumenti a supporto del volontariato in modo da rafforzare tutto il settore e stringere un nuovo patto sociale che faccia crescere le nostre comunità.

Elisabetta Bozzarelli
Vicesindaca di Trento, già Direttrice ACAV

No more Hunger in Amuru Primary School

Bambini malnutriti ed affamati e la loro difficoltà a frequentare la scuola costruita da ACAV proprio per loro. Cronaca di una storia a lieto fine

Gli alunni della scuola primaria di Amuru durante i pasti

Marzo 2018: la costruzione della scuola di Amuru

Ho iniziato a lavorare in ACAV nel febbraio del 2018, occupandomi principalmente di comunicazione. Il primo progetto che ho seguito è stato la costruzione della scuola di Amuru, nel campo profughi di Rhino, realizzata grazie al sostegno della Fondazione San Zeno.
Nel marzo dello stesso anno, ho avuto l'opportunità di fare il mio primo viaggio in Uganda e ho partecipato alla cerimonia di posa della prima pietra della scuola. C'era un bisogno forte di infrastrutture educative e la partecipazione della comunità locale aveva dimostrato quanto importante fosse questo progetto per loro.

Novembre 2018: il ritorno in Uganda per l'inaugurazione

Otto mesi dopo siamo tornati in Uganda per un evento che ci riempiva di orgoglio: l'inaugurazione della scuola. Quel giorno il campo profughi di Rhino si era trasformato in un luogo di festa e speranza. **L'atmosfera era carica di gioia e gratitudine ma, tra i sorrisi e le strette di mano, emerse una realtà preoccupante**. Il preside, gli insegnanti e i genitori degli alunni ci svelarono una situazione drammatica, la mancanza di cibo. Gli alunni, sempre più numerosi, soffrivano la fame. Questo si traduceva in scarso rendimento scolastico, bambini che si addormentavano sui banchi o che non riuscivano nemmeno a presentarsi in aula.

L'impatto della pandemia e la risposta al bisogno

Pochi mesi dopo il mio viaggio in Uganda, il mondo all'improvviso si fermò a causa della pandemia di Covid-19. Tutte le scuole ugandesi furono chiuse per lungo tempo. Ma nei nostri cuori e nelle nostre menti rimanevano impressi i volti di quei bambini. **Sentivamo l'urgenza di fare qualcosa per loro**.
La possibilità di agire concretamente si presentò con il bando dell'Otto per Mille statale, "Fame nel Mondo". Con Pierluigi Floretta ci dedicammo a scrivere un progetto che potesse portare un cambiamento reale. Lo chiamammo "NO MORE HUNGER IN AMURU PRIMARY SCHOOL", contro la malnutrizione dei bambini della scuola di Amuru, offrendo anche supporto alle famiglie più vulnerabili.

Gennaio 2024: un nuovo inizio

Finalmente, lo scorso gennaio, abbiamo iniziato a portare pasti caldi a quei bambini, trasformando le promesse in realtà. Vedere nelle foto i loro occhi illuminarsi e i loro volti felici, mi ha fatto capire che non avevamo solo riempito i loro piccoli stomaci, ma anche alimentato i loro sogni. La storia della scuola di Amuru, dei suoi studenti e delle loro famiglie, può continuare con una nuova promessa, quella di un domani migliore, senza fame e pieno di speranza.

Angela Coslop
Responsabile Ufficio Trento

Adia Charles, dal 2018 è preside della scuola primaria di Amuru.

Che cosa è cambiato con questo progetto?

Prima del progetto di ACAV, gli studenti erano deboli e malnutriti, il che ostacolava la loro frequenza, concentrazione e partecipazione in classe. Il livello di assenteismo, soprattutto nelle lezioni pomeridiane, ora è diminuito. C'è puntualità a scuola e una maggiore partecipazione in classe da parte degli alunni.

Come pensate di portare avanti i benefici di questo progetto?

Cercheremo di collaborare con i genitori per garantire i pasti ai bambini, ma le famiglie della comunità hanno redditi molto bassi. Ci aiuterebbe molto se il progetto potesse continuare per almeno altri due o tre anni.

Afeku Vincent, supervisore diretto del programma di alimentazione scolastica.

Ci sono stati molti cambiamenti significativi nella scuola, ma ci sono ancora molti problemi da affrontare. Cinque cuochi non sono sufficienti, sono sopraffatti dal lavoro. Devono servire oltre tremilacentocinquanta studenti, un cuoco ogni seicentocinquanta alunni.

Agnes Kwaje, sedici anni, studentessa.

Grazie ai pasti che ci vengono forniti direttamente a scuola risparmiamo molto tempo, tempo che prima usavamo per percorrere lunghe distanze per cercare cibo.

Cosa vorresti diventare da grande?

Nel mio villaggio mancano operatori sanitari, vorrei diventare un'infermiera per poter servire la mia comunità.

I beneficiari durante la formazione sull'orto scolastico

Orti didattici

Vicino alla scuola di Amuru è stato creato un orto dimostrativo per la comunità ugandese. Un terreno di circa due acri, recintato per proteggere le colture dagli animali domestici non custoditi come capre, mucche e galline.

Gli insegnanti e i contadini che hanno ricevuto la formazione agricola hanno a disposizione questi due acri per imparare nuove tecniche di coltivazione e produrre cibo, promuovendo così l'educazione agricola e la sicurezza alimentare locale. Sono stati inoltre distribuiti attrezzi e sementi per avviare le coltivazioni in concomitanza con l'arrivo della stagione delle piogge.

I beneficiari ricevono il kit di sementi e attrezzi

Babywearing: “Indossare il bambino”

È una pratica molto diffusa tra le donne dell’Uganda e del Congo. Simboleggia il legame indissolubile tra madre e figlio

Kitenge in lingua swahili significa “stoffa”. Tessuti coloratissimi con motivi tipici della tradizione africana, che rappresentano un vero e proprio simbolo della cultura e dell’identità sia ugandese che congolese.

Non tutti sanno però che le origini di questo tessuto nascono altrove, in Asia. Prima del colonialismo uomini e donne delle zone rurali non indossavano alcun indumento. Furono missionari e amministratori che imposero alle popolazioni locali di coprirsi per questioni di moralità e conformità al cristianesimo.

In un periodo di floridi scambi commerciali e influenze culturali, i coloni europei incoraggiarono la produzione di tessuti stampati destinati ai mercati africani. Nel XIX secolo, i commercianti olandesi - che avevano colonie in Indonesia - iniziarono a produrre versioni industriali dei tessuti *batik* per venderli in Africa.

Nel corso del tempo, la produzione di kitenge iniziò a svilupparsi anche in Africa, dove le fabbriche tessili locali iniziarono a produrre i primi tessuti stampati, adattando motivi e colori alle preferenze locali e combinando tecniche di produzione moderne con tradizioni e stili locali. Il kitenge è quindi il risultato di un’interazione complessa tra commercio internazionale, produzione industriale e adattamento culturale.

È proprio con l’avvento del kitenge che in Uganda e Congo la popolazione locale iniziò a tagliare pezzi di tessuto della misura giusta per potersi coprire e può essere considerato il primo abito delle popolazioni residenti nelle zone rurali.

Nel corso del tempo il kitenge è diventato un simbolo potente di identità culturale e creatività africana: un motivo specifico può esprimere appartenenza a un particolare gruppo etnico o sociale. Questa stoffa si adatta a diversi utilizzi. Viene usato come indumento nel quotidiano, in abiti da cerimonia durante i matrimoni, in riti religiosi o come stoffa per l’arredamento (tende, cuscini, tovaglie). Le donne indossano il kitenge anche come copricapo per proteggersi dal sole nei campi o per coprire i capelli bianchi.

Uno degli utilizzi più recenti è quello di annodare il kitenge sopra il seno per avvolgere e trasportare i bambini sulla schiena. Il tessuto rimane sollevato e impedisce che il bambino scivoli verso il basso. Questa pratica ha il nome di *babywearing* e consente alle donne di avere le mani libere e portare il bambino con sé durante le mansioni giornaliere. Con i bambini fasciati sulla schiena, le madri possono cucinare, lavorare nei campi e raccogliere l’acqua al pozzo senza doverli lasciare incustoditi.

Il bambino, allo stesso tempo, assume una posizione fetale e, sentendo il costante calore della madre, si sente tranquillo e protetto. Il movimento ondulatorio prodotto dal cammino della madre aiuta a cullare il bambino, riducendo il pianto e conciliando il sonno.
Il babywearing unisce la praticità al legame culturale tra madre e figlio, oltre ad essere il simbolo della struttura familiare coesa. In molte comunità ugandesi e congolesi, è comune vedere nonne, zie e sorelle maggiori scambiarsi il kitenge per partecipare al babywearing, riflettendo l'approccio comunitario e la responsabilità collettiva nella crescita dei bambini.
Il babywearing sta pian piano scomparendo dai centri urbani, lasciando spazio a marsupi moderni e più ergonomici, adattandosi alla tradizione occidentale.
Nelle zone rurali il kitenge continua a mantenere la sua capacità di adattarsi a una vasta gamma di usi, riflettendo la creatività e la resilienza delle donne africane, che custodiscono accuratamente le tradizioni mentre partecipano ai cambiamenti globali.

Mariateresa Tonelli
Coordinamento ACAV Trento

La crisi climatica in Africa

A rischio le risorse idriche, la produzione agricola, la salute. Eppure il continente africano contribuisce solo al 4% delle emissioni globali di gas serra

Una risposta alla domanda su quali siano i rischi climatici che maggiormente influiscono sulle economie e sul benessere dell'Africa, la si trova consultando il capitolo nove del sesto rapporto del 2023 dell'Intergovernmental Panel on Climate Change, il principale organismo internazionale per la valutazione dei cambiamenti climatici.

Dagli studi scientifici emerge che al di sopra dei 2°C di riscaldamento globale, la frequenza della siccità aumenterà e la sua durata raddoppierà – da circa due a quattro mesi – nel Nord Africa, nel Sahel occidentale e nell'Africa meridionale. Entro il 2050, il cambiamento climatico potrebbe esporre allo stress idrico ulteriori 951 milioni di persone nell'Africa sub-sahariana. In questa zona, rispetto al 2000, si prevede che gli sfollamenti umani, dovuti alle inondazioni dei fiumi, triplicheranno. Si prevede inoltre che entro il 2030, in scenari di emissioni di gas serra anche moderate, la prevalenza dei vettori della malaria aumenteranno nell'Africa orientale e meridionale e nel Sahel, esponendo ulteriori 50-62 milioni di persone al rischio di migrazione.

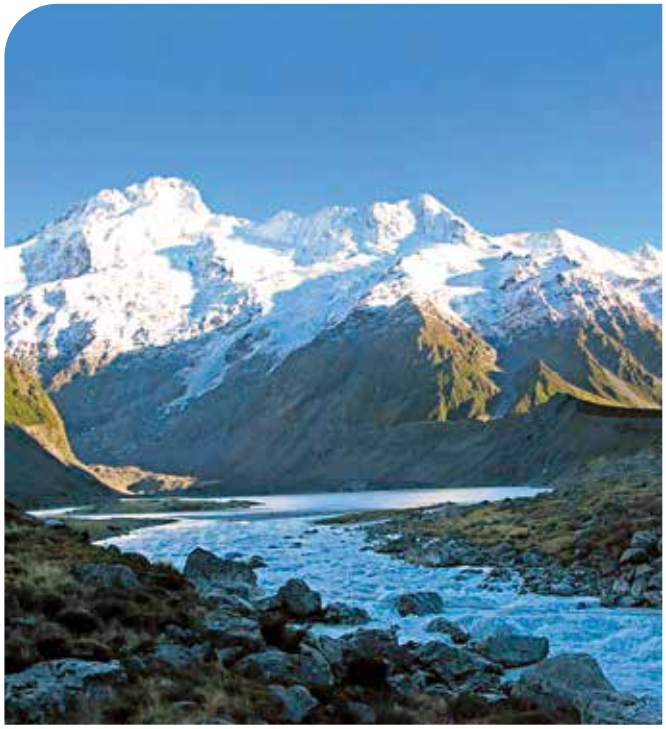
Uganda e cambiamento climatico

Il Riscaldamento globale è evidente anche in Uganda. Secondo la Banca Mondiale, dagli anni '60, la temperatura media in Uganda è aumentata di 1,3 °C. Le temperature medie aumentano a un ritmo di 0,28 °C ogni decennio.

I cambiamenti stanno interessando anche i Monti Rwenzori, causando lo scioglimento dei ghiacciai, aumentando il livello dell'acqua nei fiumi Nyamwamba, Mubuku e Ruimi. Ciò ha portato a frequenti inondazioni nella regione del Rwenzori.

Dal 1906 al 2003, i ghiacciai si sono ridotti da 6,5 kmq a meno di 1 kmq e potrebbero sciogliersi completamente nei prossimi anni.

Il clima dell'Uganda è prevalentemente tropicale con precipitazioni regolari. Per la maggior parte dell'anno le temperature raramente superano i 29 gradi. Ci sono solo 2 stagioni: la stagione secca e la stagione delle piogge. Il regime delle piogge consente due semine e due raccolti annuali in gran parte del paese, senza bisogno di irrigazione.



Il gruppo montuoso Rwenzori

A causa del cambiamento climatico, le stagioni sono cambiate, con la stagione delle piogge che è diventata più variabile in lunghezza e la siccità più minacciosa, soprattutto nell'Uganda orientale e nord-orientale.
Le attuali tendenze avranno sicuramente influenza sullo sviluppo del paese. Nel dominante settore agricolo (nella composizione del PIL l'agricoltura rappresenta quasi il 72%) si potrà avere riduzione della produzione pro capite per due effetti concomitanti: la rapida crescita della popolazione e la riduzione delle superfici coltivate.

Il ruolo di ACAV

Il contributo dato da ACAV con i suoi tre pilastri di intervento in Uganda (scavo di pozzi, educazione e formazione professionale, sviluppo agricolo) e la sua attenzione per la sostenibilità ambientale va sicuramente nella giusta direzione per attenuare gli effetti negativi del clima modificato.

Giambattista Toller
Consigliere ACAV

I PROGETTI DI ACAV

SUPPORTO ALL'INSERIMENTO SOCIO-ECONOMICO DEI GIOVANI RIFUGIATI SUD SUDANESI CHE INTENDONO RIENTRARE NEL LORO PAESE

Dove: Campo profughi di Rhino Camp, distretto di Terego, Regione del West Nile, Uganda
Budget di progetto: € 98.900,00
Ente finanziatore al 100%: Fondazione San Zeno
Il progetto: mira a migliorare le opportunità di inserimento socio-economico di 150 giovani rifugiati sud sudanesi che intendono rientrare nel loro Paese e dei giovani vulnerabili delle comunità ospitanti, attraverso il rafforzamento della loro formazione umana e professionale.
Cosa facciamo: formazione professionale della durata di settantacinque giorni per la costruzione di abilità tecniche, competenze di business e gestionali per la conduzione di attività artigianali; apprendistato di sessanta giorni e preparazione del proprio business plan; distribuzione di un kit di strumenti utili per l'avvio di un'attività e affiancamento nella ricerca di un lavoro.

NO MORE HUNGER IN AMURU PRIMARY SCHOOL

Dove: Scuola primaria di Amuru, campo profughi di Rhino Camp, Distretto di Terego
Budget di progetto: € 246.670,50
Fondi ACAV: € 4.505,00
Ente finanziatore: 8x1000 statale
Il progetto: ha l'obiettivo di migliorare il livello nutrizionale di 3.150 alunni della scuola primaria di Amuru e delle loro famiglie, migliorando la loro dieta alimentare e mitigando i livelli di malnutrizione.
Cosa facciamo: distribuzione di pasti ad alto contenuto nutritivo agli alunni; informazione e sensibilizzazione dei genitori sul tema della nutrizione; realizzazione di un orto scolastico e di orti domestici per le famiglie beneficiarie.

RISPOSTA ALL'EMERGENZA IDRICO-SANITARIA NELLA CHEFFERIE DES KAKWA

Dove: Chefferie des Kakwa, Territoire d'Aru, Province de l'Ituri, Repubblica Democratica del Congo (RDC)
Budget di progetto: € 86.600,00
Fondi ACAV: € 8.750,00
Ente finanziatore: Provincia Autonoma di Trento
Il progetto: nasce per contrastare la diffusione di epidemie causate dalla contaminazione dell'acqua e per prevenire i conflitti per le risorse tra i rifugiati e membri delle comunità ospitanti.
Cosa facciamo: perforazione di 9 nuovi pozzi; sensibilizzazione sul corretto uso delle nuove fonti d'acqua e sulle buone pratiche igienico-sanitarie per prevenire il diffondersi di malattie; formazione di un Comitato di gestione per ogni nuova fonte d'acqua.

I PROGETTI DI ACAV

SUPPORTO ALLA SICUREZZA ALIMENTARE DI 600 PICCOLI CONTADINI NELLA CHEFFERIE DES KAKWA

Dove: Chefferie des Kakwa, Territoire d'Aru, Province de l'Ituri, Repubblica Democratica del Congo (RDC)

Budget di progetto: € 63.000,00

Ente finanziatore al 100%: Fondazione Gino Lunelli

Il progetto: ha l'obiettivo di migliorare le condizioni di vita della popolazione della Chefferie des Kakwa, attraverso l'aumento del livello della sicurezza alimentare e del reddito di 600 piccoli contadini.

Cosa facciamo: consegna di talee di manioca di varietà migliorate e sementi selezionate di altre colture; assistenza tecnica sul campo e presso un terreno dimostrativo e formativo; nozioni basilari sulle buone pratiche di raccolta, stoccaggio, conservazione e imballaggio dei prodotti destinati al mercato locale.

RETI IN ACQUA (capofila Gruppo Trentino di Volontariato)

Dove: Alto Garda, Scurelle in Valsugana, Levico e Barco di Levico - Trento

Budget di progetto: € 3.012,00

Ente finanziatore al 100%: Ufficio Svolta e Comune di Levico Terme

Il progetto: ha l'obiettivo di diffondere spunti e creare riflessioni comuni sul tema della risorsa acqua, sul suo valore inestimabile, sulle disuguaglianze di accesso in diversi paesi del mondo, sullo spreco quotidiano e sulle potenzialità di questa risorsa. Oltre a ciò si dà particolare importanza agli effetti del cambiamento climatico e alle problematicità che ne conseguono.

Cosa facciamo: incontri di educazione e sensibilizzazione nelle scuole che aderiscono al progetto (attività ludiche, laboratori, storie), insieme a visite guidate sul territorio ed eventi per la comunità trentina di ogni età.

Feticci e maschere rituali. A contatto con il mondo degli spiriti

L'arte tribale è soprattutto una manifestazione religiosa: è rito, è simbolo, è espressione delle credenze animiste dell'Africa Nera. È il codice, l'icona dell'anima africana

Figura con eco del Padre Eterno

Sono l'ultimo di dieci figli di una famiglia contadina molto religiosa della Val di Non. Mi è rimasto poco della profonda fede che impregnava l'ambiente dove sono cresciuto. Mantengo soprattutto nitidi ricordi di figure sacre, rituali e processioni che hanno segnato profondamente il mio immaginario: la figura del Sacro Cuore di Gesù e l'ulivo benedetto bruciato recitando giaculatorie a Santa Barbara Benedetta quando le nuvole, presagio di grandine, facevano capolino dal monte Ozolo.

E ancora, le rogazioni e i riti propiziatori per buoni raccolti che si svolgevano nelle campagne a primavera. Si rifacevano a una ricorrenza pagana durante la quale si elevavano preghiere alla dea Cerere. Lungo il cammino il sacerdote intonava le litanie dei santi protettori: "*a fulgure et tempestate*", a "*flagello terraemotus*", "*a peste, fame et bello!*", a cui i fedeli rispondevano in coro "*Libera nos Domine*".

Credo che questo retroterra – ero chierichetto nelle processioni delle rogazioni – abbia influito sulla mia successiva passione e curiosità per le credenze spirituali, le tradizioni di altre culture e le rappresentazioni sacre.

Il mio interesse per l'arte africana è dovuto all'incontro con un missionario italiano nell'est del Congo. Era appassionato di arte tribale ed era interessato a comprendere la spiritualità delle comunità a cui aveva dedicato la vita. Lo stesso interesse che avevo io nel voler capire una cultura apparentemente molto diversa dalla mia,

Angelo Custode "feticcio di protezione cacciatori tribù Mbole"

Figura materna "madonna bambino"

Le figure degli antenati di molte tribù africane rappresentano un ponte tra l'esistenza terrena e il divino, un eco del Padre Eterno. Le rappresentazioni della coppia primordiale fondatrice della tribù trovano riscontro nel racconto biblico di Adamo ed Eva. Le figure di maternità rispecchiano il tenero legame tra Maria e Gesù Bambino. La figura del Cristo crocifisso trova assonanza con la rappresentazione del condannato della tribù Mbole, l'*Ofika*, definito nella loro mitologia come "essere extra umano che ha trionfato sulla morte". L'etereo Angelo Custode condivideva lo spazio con l'energia primordiale del feticcio che protegge i cacciatori della tribù *Bembe*.
Al pari dei nostri santi, i feticci protettivi fungono da intermediari tra gli umani e il divino. Entrambi mirano a proteggere gli individui dai danni e dalle avversità.
L'arte tribale africana rappresenta in modo profondo la spiritualità dei popoli che l'hanno creata. Le statue, le maschere scolpite dall'artista e "caricate" con sostanze magiche dallo sciamano sono splendide opere d'arte che pulsano di vita propria e ricevono invocazioni e sacrifici... difficile non innamorarsi di tutto questo per un noneso con radici "tribali" vecchie di quasi 2000 anni.

Pierluigi Floretta
Direttore regionale ACAV

ma che esprimeva – attraverso l'arte – forme di religiosità che sorprendentemente mi ricordavano gli anni della mia infanzia. Una religiosità che influisce ancora oggi profondamente nella vita degli africani e ne determina scelte e percorsi di vita.
Credo sia impossibile capire e quindi lavorare con la gente di qui se non si comprende la complessità del pensiero animista.
L'arte tribale africana è soprattutto espressione religiosa. Produce oggetti che facilitano il collegamento con lo spirito di chi ci ha preceduto e che continua, anche dopo la morte, a vegliare su di noi da una diversa dimensione. A questi spiriti si chiede aiuto nei momenti di difficoltà. L'animismo considera la morte un passaggio non definitivo, le anime dei defunti si invocano per mezzo di antichi e complessi riti e cerimonie, attraverso i quali con l'aiuto di maschere e statue si cerca di propiziare buoni raccolti, si prova a facilitare il concepimento di nuove vite, si invoca la protezione contro malattie e disastri.
Le maschere e le statue raffigurano gli antenati che vegliano sui vivi. Con loro si interagisce.
Nelle ore passate a parlare con i missionari appassionati di arte sono emersi intriganti parallelismi tra il cristianesimo e l'animismo africano. Le Sacre Scritture del cristianesimo fanno capolino qua e là nei rituali, nei feticci e nelle icone dell'arte tribale.

Coppia fondatrice Adamo ed Eva

Giornata Mondiale dell'Acqua

A due passi da Trento: canyon, grotte e fragorose cascate. Nel 2023 l'Orrido di Ponte Alto ha fatto il record di visitatori: 39 mila, di cui l'ottanta per cento provenienti da fuori regione.

La visita guidata organizzata da ACAV all'Orrido di Ponte Alto lo scorso 22 marzo

In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, lo scorso 22 marzo, ACAV - in collaborazione con Ecomuseo Argentario - ha organizzato una visita guidata all'Orrido di Ponte Alto presso Cognola di Trento, al fine di sensibilizzare la cittadinanza sull'importanza dell'acqua sia nel nostro territorio che nei paesi in cui opera ACAV. Parte del ricavato dei biglietti di ingresso è stata devoluta ai nostri progetti idrici in Uganda e Repubblica Democratica del Congo.
Ad accompagnarci in questa suggestiva esperienza c'era Ivan Pintarelli, Presidente di Ecomuseo Argentario.

Dopo trent'anni di abbandono, nel 2017, l'Orrido di Ponte Alto ha riaperto al pubblico grazie ad Ecomuseo Argentario.

Abbiamo lavorato molto nel corso degli anni al fine di recuperare un percorso storico fondamentale per la città di Trento. Già a fine Ottocento l'Orrido era un'attrazione che richiamava turisti e visitatori da tutta Italia e dall'estero. È grazie alla Provincia Autonoma di Trento che si è potuto creare uno spettacolare percorso di visita al profondo canyon.

Ci parli delle vostre iniziative.

Oltre ad eventi specificatamente pensati per far conoscere gli aspetti ambientali e umani del nostro territorio, Ecomuseo è particolarmente impegnato nella didattica per le scuole. Quest'anno abbiamo avviato un progetto chiamato "Le Vie dell'Acqua e dell'Uomo", incentrato sulla tutela e la valorizzazione del torrente Avisio.

Perché l'acqua dell'Orrido è stata così importante per lo sviluppo della città di Trento?

A partire dal Cinquecento, per volere di Bernardo Clesio, l'Orrido di Ponte Alto è diventata un'opera di regimazione idraulica fondamentale a protezione della città. Prima di divenire una risorsa, infatti, il torrente Fersina era innanzitutto una minaccia, con le sue frequenti alluvioni. A fine Ottocento si pensò ad una centralina (primissima in Italia) per la produzione di energia idroelettrica. Grazie a questa opera avveniristica, Trento fu tra le primissime città europee a godere dell'illuminazione

elettrica pubblica. Di lì a poco l'intervento ingegneristico si dedicò alla costruzione di numerose e lunghe condotte e di un sistema di filtrazione per l'utilizzo delle acque a fini potabili. Queste opere, è bene ricordarlo, sono in funzione tutt'oggi.

Quali sono le sfide e le opportunità legate alla gestione e alla manutenzione dell'Orrido?

Ecomuseo si impegna a tenere aperto il sito tutto l'anno e a garantire un'apertura quotidiana nel periodo estivo. Per il futuro l'obiettivo è quello di riuscire magari ad ampliare il percorso di visita all'interno della forra o all'esterno lungo il corso del torrente Fersina, ricchissimo di elementi di grande valore ambientale. Stiamo poi lavorando per la realizzazione di un tour virtuale, al fine di ampliare l'inclusività e la fruizione.

Perché avete scelto di collaborare con ACAV e sostenere i suoi progetti nel settore idrico?

Riteniamo la collaborazione con ACAV assolutamente in linea con la nostra *mission*. I progetti e le modalità operative di ACAV sono fonte di ispirazione nell'ambito della tutela delle acque e della valorizzazione del patrimonio idrico del territorio dell'Ecomuseo.

Intervista di Mariateresa Tonelli
Coordinamento ACAV Trento

Giornata Mondiale dell'Acqua

Il 22 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell'Acqua (World Water Day), ricorrenza istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 con la conferenza di Rio de Janeiro. La Giornata Mondiale dell'Acqua è stata istituita per sensibilizzare ogni anno l'opinione pubblica su un'importante questione legata all'acqua e ispira l'azione per affrontare la crisi idrica e igienico-sanitaria.
Il tema scelto per la Giornata Mondiale dell'Acqua 2024 dalle Nazioni Unite è *Acqua per la pace (Water for Peace)*. Come evidenzia l'Onu, l'acqua può essere una risorsa capace di portare la pace ma anche di creare conflitti.
Basti pensare alle tensioni che possono generare la carenza della risorsa idrica o la disputa tra i Paesi che vengono bagnati da corsi d'acqua che delimitano i confini territoriali internazionali.
Oggi più di tre miliardi di persone nel mondo dipendono dall'acqua che attraversa i confini nazionali, ma solo 24 paesi hanno accordi di cooperazione per la condivisione dell'acqua.
Inoltre fattori come gli impatti del cambiamento climatico e la crescita della popolazione portano un'urgente necessità di unire tutta la popolazione verso la protezione e la conservazione dell'acqua.
Come si legge sul sito delle Nazioni Unite, a proposito della Giornata Mondiale dell'Acqua 2024: "*Dobbiamo agire partendo dalla consapevolezza che l'acqua non è solo una risorsa da utilizzare e da conquistare, ma è un diritto umano, intrinseco ad ogni aspetto della vita.*
In occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua, dobbiamo tutti unirci attorno all'acqua e usarla per la pace, gettando le basi di un domani più stabile e prospero".

“WE SERVE”: al servizio di un mondo che ha bisogno

Dal 2021 il Lions Club Trento del Concilio sostiene un progetto di ACAV per giovani donne rifugiate in Uganda

Celina Kiden, ragazza supportata da Lions Club Trento del Concilio

Con più di un milione di soci, il Lions Clubs International è l’associazione di assistenza sociale più grande al mondo.
Tre anni fa, Antonella Chiusole – in veste di Presidente del Lions Club Trento del Concilio – ha scelto di finanziare un corso di formazione professionale di ACAV.

Da quanto tempo fa parte del Lions Club e che ruolo ricopre attualmente?

Sono nel club dal 2017. Attualmente sono Presidente di zona, coordino le attività dei club di Trento, Val di Fiemme, Valsugana e Val di Non. Nei Lions le cariche durano un anno. Dal primo luglio diventerò Responsabile di Distretto dei Services. Vi fanno parte la Regione Trentino Alto Adige, la provincia di Verona e di Vicenza.

Quali sono le missioni dei Lions?

I Lions forniscono assistenza alla comunità in differenti settori: la fame nel mondo, l’ambiente, l’oncologia pediatrica, la vista, il diabete. Il Lions Club del Concilio di Trento, uno dei pochi esclusivamente femminile, è molto sensibile ai temi legati alle donne.

Il motto dei Lions è *“we serve”*, che ci piace declinare in *“together we serve”*, perché insieme si è più efficaci.
Collaboriamo con tante altre associazioni ma abbiamo anche nostri *services*. Uno dei più importanti è quello del Calendario dell’avvento, fatto dal nostro club con la Presidente Margherita Cogo.
Grazie al sostegno di vari sponsor e di tantissime persone lo scorso Natale siamo riuscite a raccogliere cinquanta mila euro. Con la metà dei soldi raccolti abbiamo donato un ecografo per la chirurgia pediatrica all’Ospedale di Trento.
Con l’altra metà abbiamo finanziato progetti di altre associazioni, come quello di ACAV.

Antonella Chiusole

Cosa le piace del nostro progetto?

Conoscevo già ACAV da tempo. Quando siamo venute a conoscenza del vostro progetto di sostegno alla formazione professionale delle ragazze rifugiate ne abbiamo subito apprezzato la concretezza. Ci piace contribuire ad un progetto specifico, le cui destinatarie sono ben identificate. Si investe sulla formazione e su un kit di attrezzi, insegniamo a queste ragazze un mestiere. Cerchiamo di realizzare i loro sogni, di cambiare in meglio la loro vita, concretamente. Inoltre per noi è stato importante che si trattasse di un'associazione trentina. Abbiamo riscontri periodici del percorso di queste ragazze, così attraverso le foto e le loro parole abbiamo imparato a conoscerle.

Intervista di Angela Coslop
Responsabile Ufficio Trento

Si chiama Antonia Merveje e nel 2023 ha partecipato ad un corso di formazione professionale di ACAV, grazie al sostegno del Lions Club Trento del Concilio. Nel 2017 Antonia è scappata da una delle tante guerre che tormentano il suo paese, la Repubblica Democratica del Congo. Tre anni dopo è riuscita a ricongiungersi alla sua famiglia – la madre e i cinque fratelli – nel campo profughi di Rhino, in Uganda. Ha frequentato la sesta elementare, poi ha dovuto lasciare la scuola. Ora, dopo il corso di formazione, Antonia può aiutare la sua famiglia. Sa cucinare tutti i piatti tipici locali, organizzare una camera d'albergo e gestire un'attività commerciale. In futuro vorrebbe aprire un locale tutto suo; in futuro, perché ora deve pensare anche al suo bambino, nato da poco. Così Antonia lavora in un ristorante... e ha meno paura del futuro.

Una beneficiaria del corso professionale di acconciatura durante l'esame finale

Il valore dell'Acqua

Un progetto di ACAV per sensibilizzare la comunità trentina sul tema dell'acqua, a partire dai più piccoli

Il progetto Reti in Acqua è un'iniziativa rivolta alla comunità trentina di ogni età. È una proposta educativa sul valore dell'acqua, sulle disuguaglianze di accesso in diversi paesi del mondo, sullo spreco quotidiano e sulle potenzialità di questa risorsa.
Noi volontari del Servizio Civile abbiamo ideato gli incontri rivolti alle scuole dell'infanzia e primarie nella Provincia di Trento. Attraverso una serie di attività ludiche, laboratori e visite guidate sul territorio, abbiamo cercato di trasmettere un messaggio importante: l'acqua è una risorsa preziosa che va tutelata.
Le attività del progetto Reti in Acqua si sono sviluppate attraverso diversi incontri con le scuole del territorio. Protagoniste sono state la scuola dell'infanzia di "Educare nel bosco - Alto Garda e Ledro"; la scuola primaria "Creativity Garden – Alto Garda e Ledro"; la scuola dell'infanzia di Levico Terme "Taita Marcos"; la scuola primaria di Scurelle in Valsugana e la scuola dell'infanzia di Barco di Levico. Giochi interattivi - come la staffetta dell'acqua, il gioco del mimo, il gioco dell'oca e il laboratorio dei saponi - sono stati uno strumento educativo fondamentale per facilitare la comprensione dei concetti chiave, rendendo l'apprendimento divertente e coinvolgente.

I volontari di ACAV con gli alunni della scuola primaria Creativity Garden di Riva del Garda

La civilista Martina durante un'uscita sul territorio a Barco di Levico

Un aspetto centrale del progetto è stato quello di sensibilizzare i bambini e gli insegnanti sulle disuguaglianze di accesso all'acqua nei diversi paesi del mondo. Attraverso storie, immagini e testimonianze di bambini/e che vivono in Uganda, abbiamo mostrato come in questi paesi l'acqua sicura e potabile sia un bene raro, mentre in altre parti del mondo, come in Italia, tendiamo spesso a darla per scontata e quindi a sprecarla.
I bambini si sono dimostrati molto interessati e sensibili su questa tematica. Luca, 7 anni, dice: **"non sapevo che in alcuni paesi i bambini camminano tante ore al giorno e saltano la scuola solo per raccogliere l'acqua. Non la sprecherò mai più!".**
Partecipare attivamente alle diverse fasi del progetto Reti in Acqua è stata un'esperienza formativa non solo per i bambini e gli insegnanti, ma anche per noi volontari. Abbiamo sviluppato una maggiore sensibilità verso le tematiche ambientali e sociali e compreso che con la giusta educazione, si può fare la differenza.

Martina Leonardi ed Emanuele Pilati
Giovani in Servizio Civile

ACAV 2023
Un bilancio diverso

Nel corso dell'ultima seduta dell'Assemblea dei soci, svoltasi il 10 maggio 2024 presso la nostra sede di Trento, è stato approvato il bilancio 2023. L'esame e l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei soci avviene obbligatoriamente ogni anno. II bilancio 2023 presenta un risultato finale eccezionalmente diverso da quello degli ultimi anni precedenti.

Nel periodo 2019-2022 l'attività dell'associazione aveva sempre comportato annualmente spese ed entrate di un'entità che, pur se in lieve calo nel tempo, non si era mai discostata di molto dal milione di euro. La differenza – talvolta attiva e talvolta passiva – tra entrate e spese, è sempre stata di limitata entità, pari, al massimo, a circa 25 mila euro. L'entità del patrimonio netto risultante dai bilanci, anch'esso in lieve calo nel corso del quadriennio, è rimasta su valori di poco superiori ai 300 mila euro.

Il bilancio 2023 evidenzia invece entrate per 1.354.724 euro, spese per 838.718 euro e quindi un avanzo pari a 516.006 euro. Il patrimonio netto a fine anno risulta pari a 818.247.

Sul fronte delle spese è stata confermata la tendenza alla diminuzione già precedentemente in atto, determinata da una ancor più accentuata diminuzione dell'entità complessiva dei contributi e finanziamenti a sostegno di progetti di sviluppo.

Il bilancio sociale 2023 è consultabile sul sito www.acav.eu/it/bilancio-sociale-2023/

Malgrado tale diminuzione, il totale delle entrate risultante a bilancio supera notevolmente quello degli anni precedenti. Ciò è dovuto essenzialmente ad un unico fatto: la vendita, già decisa oltre due anni fa e concretizzata a giugno 2023, dell'immobile che per lungo tempo è stata la sede di ACAV a Kampala.

Tale immobile, acquistato nel 1993, era iscritto a bilancio per un valore di 41.721 euro. Poiché con la sua vendita sono stati realizzati 644.020 euro, si è ottenuta una plusvalenza di 602.299 euro che è andata a incrementare il totale delle entrate del 2023.

ACAV non rimane però priva di una sede a Kampala.

Conclusa la vendita della vecchia sede, ne è stata infatti acquistata una nuova sostenendo una spesa di 149.321 euro.

La disponibilità delle consistenti risorse finanziare costituite dalla differenza tra quanto ottenuto dalla vendita della vecchia sede e quanto speso per l'acquisto della nuova consentirà di dare, almeno per qualche anno, una certa continuità all'attività di ACAV in Africa, anche nell'inauspicato caso che continui a perdurare la tendenza alla diminuzione di contributi, finanziamenti e donazioni a sostegno dei nostri progetti di sviluppo.

Giorgio Boneccher
Consigliere ACAV

ACAV

Associazione Centro Aiuti Volontari

INTERNATIONAL GROUP FOR TECHNICAL COOPERATION WITH DEVELOPING COUNTRIES

PER SOSTENERE I NOSTRI PROGETTI E TRASFORMARE COSÌ LA VITA DI MOLTE PERSONE:

- **Bonifico bancario**
  EU IBAN: IT 63 J 083 0401 8130 0001 3314 874
  BIC: CCRTIT2T76A
- **Bollettino postale**
  CC POSTALE: 12134383

Paypal
www.acav.eu/it/donazione/

5x1000
Nella dichiarazione dei redditi firma nel riquadro destinato al Sostegno del volontariato e scrivi il codice fiscale: 96009770221

ACAV informa - Periodico di informazione e documentazione dell'Associazione Centro Aiuti Volontari Cooperazione Sviluppo Terzo Mondo anno 38 | N. 1 | LUGLIO 24 - COMITATO DI REDAZIONE: Laura Strada, Mariateresa Tonelli, Pierluigi Floretta, Martina Leonardi | DIRETTRICE RESPONSABILE: Laura Strada | IMPAGINAZIONE: Publistampa Arti Grafiche - Pergine Valsugana (TN) | STAMPA: Nuove Arti Grafiche (Trento)